

→ **Una patrimoniale** da 6 miliardi l'anno per alleggerire il prelievo sui lavoratori e le aziende

La «manovra» delle imprese

Una patrimoniale ordinaria per abbassare le tasse sul lavoro. La tracciabilità già da 500 euro. Eliminare le pensioni di anzianità. Questi alcuni punti del manifesto presentato ieri da 5 associazioni di imprese.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Una «coalizione» di imprese (Abi, Confindustria, Rete imprese Italia, Unione cooperative e Ania) presenta cinque punti per cambiare l'Italia. «Non per cambiare governo - avverte Giuseppe Mussari - Né tantomeno per dividere il paese». Eppure la lista delle cose da fare in almeno due punti ha un carattere fortemente antiberlusconiano. Le imprese propongono una patrimoniale ordinaria dell'1,5 per mille su patrimoni mobiliari e immobiliari superiori al milione e mezzo di euro. Una nuova tassa che getterebbe 6 miliardi da collegare all'abbattimento dell'Irpef di famiglie e imprese e dell'Irap. E ancora: la tracciabilità a partire da 500 euro. Una misura su cui «siamo tutti d'accordo, certo», dichiara Ivan Malavasi che parla a nome di tutta quella miriade di piccole imprese artigiane e commerciali che solo pochi anni fa, quando il centrosinistra propose la misura, gridarono allo «stato di polizia».

Qualcosa è cambiato: il Paese è sull'orlo del baratro e l'esecutivo non sembra avere ricette adeguate. Lo spread tra bund e Btp segue inesorabilmente gli «svarioni» della politica, che ormai si ritrova commissariata. Così le imprese reagiscono, chiedendo un cambio di passo. Forse è l'ultimo appello, dopo mesi di avvisi e «penultimatum» partiti dagli ambienti imprenditoriali.

SCELTE

Il manifesto invoca «scelte coraggiose» per «produrre un immediato e profondo cambiamento, capace di generare più equità, maggiore ricchezza e riduzione dello stock del debito». Spesa pubblica e riforma delle pensioni, riforma fiscale, cessioni del patrimonio pubblico, liberalizzazioni e semplificazioni, infrastrutture ed energia: questi i cinque capitoli per la crescita sui



Chi ha firmato il «manifesto» Luigi Marino, Emma Marcegaglia, Ivan Malavasi, Giuseppe Mussari e Fabio Cerchiai

Le cinque questioni prioritarie

Riforma delle pensioni e spesa pubblica

Avvio delle riforme strutturali della spesa che sono state rinviate

Le cose da fare subito con la riforma pensionistica:

- tutti in pensione a 65 anni, anche le donne del privato già dal 2012
- possibilità di andare in pensione prima (62 anni compiuti) ma solo con una riduzione dell'assegno commisurata agli anni di anticipo (dalle penalizzazioni si salvano solo coloro che matureranno 40 anni di contributi nei prossimi quattro anni)
- abrogazione di tutti i regimi speciali

Riforma fiscale

- Recuperare competitività riducendo il costo del lavoro raddoppiando le deduzioni forfettarie per il cuneo fiscale e con l'introduzione stabile della decontribuzione dei premi di produttività
- Stimolare produttività, ricerca e innovazione prevedendo uno strumento fiscale che incentivi gli investimenti in ricerca delle imprese
- Contrasto dell'evasione fissando a 500 euro il limite per l'utilizzo del contante
- Obbligo, per le persone fisiche, di indicare il proprio "stato patrimoniale" nella dichiarazione annuale dei redditi
- Applicare, sul patrimonio netto delle persone fisiche, una imposta patrimoniale annuale ad aliquote contenute
- La misura dovrà comportare un maggiore gettito per l'erario di circa 6 miliardi euro l'anno

Cessione del patrimonio pubblico

Dismettere gli immobili pubblici e privatizzare le partecipazioni societarie e degli enti locali. Prevedere che gli enti locali possano utilizzare i proventi derivanti dalle dismissioni per opere pubbliche, manutenzione straordinaria e ristrutturazione del patrimonio esistente

Liberalizzazioni e semplificazioni

- Liberalizzare trasporti e servizi pubblici locali.
- Liberalizzare i servizi professionali vietando la fissazione di tariffe (fisse o minime) e prevedere l'obbligo di presentare un preventivo scritto al cliente
- Attribuire al Governo una delega legislativa a riformare gli ordini professionali
- Completare le semplificazioni amministrative e normative

Infrastrutture

- Investimenti pubblici utilizzando lo spending review per contenere la spesa corrente e tutelare la spesa per investimenti, garantendone la stabilità nel tempo
- Concentrare le risorse sulle grandi priorità infrastrutturali, d'interesse europeo e nazionale e su pacchetti di piccole opere. In campo energetico prorogare fino al 2020 gli attuali incentivi

quali si deve intervenire.

Quello delle pensioni è il capitolo più delicato. «È necessario eliminare rapidamente quelle di anzianità, accelerare l'aumento di pensionamento di vecchiaia, equiparare l'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini anche nel settore privato». Una posizione che riceve il secco no di Cgil. «La crescita non si fa con l'allungamento dell'età», replica Susanna Camusso. Quanto alla vecchiaia, si ipotizza un ritiro anticipato soltanto con una correzione sulla prestazione erogata. Le imprese sostengono che seppure sia stato stabilizzato il rapporto tra la spesa pensionistica e il Pil, tale rapporto resterebbe in Italia più alto di 3 punti rispetto alla media europea. In realtà in questi calcoli non si conteggiano le voci di assistenza che la previdenza italiana copre.

Sul fisco la ricetta è conosciuta da tempo: meno Irap e meno tasse sul lavoro. Per le imprese è inoltre necessario incentivare l'innovazione, aumentando gli sgravi fiscali per i capitali investiti in ricerca e sviluppo e introducendo forme di incentivazione stabili a sostegno delle quote di